

Francesco Ciancaleoni - Coldiretti

In termini di contributo, non esaustivo, ai lavori del gruppo 4, si coglie l'occasione per formulare alcune considerazioni in merito all'ultima bozza di documento ricevuta.

Come anche segnalato in occasione dell'ultimo incontro, si ritiene che, anche nella versione attuale, il documento presenti alcuni elementi di criticità.

Resta, infatti, ancora insufficientemente valorizzato il ruolo del settore agricolo, specie in ordine alle sue potenzialità di copertura, seppure parziale, del fabbisogno energetico nazionale in quota rinnovabili. In particolare, più che citare i dati provenienti dalle varie statistiche e indagini di scenario (compresa quella da noi inviata recentemente), risulta carente il riferimento, rispetto ad una consapevolezza che dovrebbe essere comune, alla necessità di creare le condizioni affinché questo contributo possa estrinsecarsi al meglio, non fosse altro per le importanti esternalità ambientali e sociali a cui va direttamente collegato. L'osservazione, infatti, non va interpretata sotto il profilo della ricerca di una sorta di predominanza settoriale ma, piuttosto, nella convinzione che il modello di riferimento per la produzione di energie rinnovabili in Italia non possa prescindere dalla generazione distribuita, dalla filiera corta, ma anche dal rispetto delle vocazionalità territoriali e del paesaggio, dalla lotta alla speculazione e alla criminalità, da un indirizzamento della ricerca verso tecnologie adeguate alle differenti realtà territoriali del nostro Paese, da una predominanza dei piccoli impianti (con particolare riguardo a quelli in ambiente urbano), oltre che dall'effettivo e consistente coinvolgimento del settore agro-forestale, in quanto tutti questi elementi costituiscono il presupposto stesso della sostenibilità, oltre a rappresentare le componenti "qualitative" del settore delle rinnovabili, rispetto ad una predominanza, nell'attuale versione del documento, di elementi di tipo "quantitativo".

Rispetto a tali questioni e alla necessità di ricondurre la diffusione delle rinnovabili a modelli di sviluppo sostenibili dal punto di vista socio-ambientale, il documento appare, infatti, non ancora completamente "deciso", posto che, come già detto, si concentra molto sugli obiettivi quantitativi e sull'enunciazione degli ostacoli da rimuovere, in funzione della promozione di un settore presentato essenzialmente sotto la sua veste di filiera economica. A questo si aggiunge anche una carente considerazione dell'importanza del ruolo pianificatorio delle amministrazioni locali (Regionali *in primis*), col rischio di dare l'impressione che questo possa essere visto più come una sorta di limitazione allo sviluppo "quantitativo" del settore, rispetto, invece, a riconoscerne la fondamentale funzione programmatica per favorire l'integrazione territoriale, economica e sociale degli investimenti.

Come già sottolineato da più parti in occasione dell'ultimo incontro, il limite principale del documento, nella sua forma attuale, resta proprio quello di non riuscire a cogliere l'occasione, certo ambiziosa, di fissare, una volta per tutte, criteri e metodologie di sviluppo funzionali ad una "visione di futuro sostenibile", effettivamente condivisa da tutti (cittadini, imprese, istituzioni), in linea con il concetto stesso di *green economy*, avendo anche il coraggio di dissociarsi da alcune delle modalità che hanno caratterizzato lo sviluppo delle rinnovabili in Italia negli ultimi anni. La durezza del giudizio, va detto, è anche influenzata dal fatto che alcune di queste osservazioni sono già emerse in occasione delle ultime riunioni, provenienti anche da altri rappresentanti, non trovando, tuttavia, seguito nella bozza successivamente elaborata. Da questo punto di vista, ci permettiamo di esprimere una certa insoddisfazione che crediamo accomuni anche altri soggetti presenti al tavolo.

Si rileva, inoltre, che nell'aggiornamento del documento, rispetto alla versione precedente, sono stati tagliati alcuni paragrafi che, invece, potevano rappresentare elementi importanti e strategici. A questo proposito, si allega il documento integrato con alcuni passaggi della vecchia versione, evidenziando che tale integrazione non permette, comunque, il superamento degli enunciati limiti che si riconfermano, ma che si spera possano essere superati nelle prossime elaborazioni, alle quali, alla ripresa dei lavori a settembre, contiamo sicuramente di offrire, in termini costruttivi, un maggiore contributo.